

Confronto alla Fondazione Agnelli

Il leghista: tetto agli stranieri in classe Mercedes: no, basta un giusto mix

MARCO ACCOSSATO

Il federalismo scolastico? «Dev'essere realizzato in fretta: il meccanismo centralistico non ha portato a nulla di buono». No, «quello proposto è un federalismo monco: non si può dare autonomia alle Regioni con gli stipendi del personale gestiti dallo Stato».

Sul futuro della scuola i candidati alla presidenza del Piemonte sono - e restano - su fronti opposti. Non tanto sulla sostanza, quanto sul metodo: mentre Roberto Cota sostiene che «da qualche parte bisogna cominciare», quindi «basta all'ostruzionismo di

chi vuol fare sempre il professore», la presidente uscente parla di «ennesimo inganno di uno Stato che detiene le risorse e in nome di un falso federalismo vuole consegnare alle Regioni un settore sbranato, sfasciato».

Scambio di opinioni e di battute, ieri, alla Fondazione Agnelli, durante un incontro moderato dal direttore de *La Stampa*, Mario Calabresi, alla presenza del vicepresidente del Lingotto, John Elkann, e dell'ad della Fiat, Sergio Marchionne. L'occasione era la presentazione torinese del «Rapporto 2010 sulla scuola in Italia» elaborato proprio dalla Fondazione Agnelli. E proprio

dagli spunti di questo documento sono nate posizioni che hanno diviso i due candidati, senza portarli però quasi mai su dichiarazioni diametralmente opposte: Cota rilancia il tetto per gli stranieri nelle classi, Bresso parla di un «giusto mix, ma niente tetto, perché tutto dipende dal livello di preparazione degli studenti che si affacciano alla prima elementare e dal numero di alunni complessivo».

Qualità del lavoro svolto, disponibilità ad allungare l'orario con attività aggiuntive, aggiornamento continuo: sulla meritocrazia che può far aumentare gli stipendi tutti d'accordo. Sull'arruolamento degli

insegnanti, Cota propone «concorsi su base regionale, perché le migrazioni di insegnanti da una regione all'altra non hanno mai portato a nulla di buono». Anche la Bresso sostiene la tesi generale, ma, insiste, «a patto che dopo i concorsi il personale sia gestito dalla Regione e non da Roma».

Le posizioni sono nette, gli animi si scaldano solo in un paio di occasioni senza mai superare il limite. Una sola fiammata: quando Cota - per rispondere a una domanda sulle risorse da trovare per la scuola - tira (di nuovo) in ballo «gli sprechi e il deficit della Sanità». La Bresso s'infuria: «Basta con le falsità, informati prima di parlare!».



I due candidati con l'ad del gruppo Fiat, Sergio Marchionne e il presidente di Exor, John Elkann

